

Eire a Milano. Il ministro Passera: «Il Governo si impegna a portare avanti scelte cruciali per sviluppo e occupazione»

L'edilizia a caccia della ripresa

Le proposte: agevolazioni per il credito e dismissione del patrimonio pubblico

Giorgio Santilli
MILANO

Non solo «decreto sviluppo», che pure resta il centro delle attese e delle speranze dell'intero settore edile e immobiliare, con la sua promessa di incentivi fiscali rafforzati al 50% per le ristrutturazioni abitative e di un «piano città» da due miliardi per i progetti di rigenerazione urbana. In attesa che il Consiglio dei ministri approvi il provvedimento fortemente voluto da Corrado Passera, venerdì prossimo, alla Fiera di Milano tiene banco il rapporto banche-imprese e la proposta di Paolo Savona di un cambio di passo della politica per il rilancio delle costruzioni. L'economista ha proposto ieri un piano straordinario di vendita del patrimonio immobiliare da 300 miliardi per passare «da una politica di spesa a una politica di portafoglio», abbattere il debito, sterilizzare l'Imu prima casa e avviare operazioni di riqualificazione che rimettano il settore al centro dello sviluppo. «La vendita del patrimonio pubblico - ha detto Savona - è una politica corretta di riduzione della presenza pubblica e un grande gesto di equità e civiltà». Un modo per respingere «l'eresia della patrimoniale».

TASSE DA RIDURRE

L'economista Paolo Savona: gli investimenti in abitazioni siano equiparati, dal punto di vista fiscale, con quelli in asset finanziari

Savona ha anche proposto l'equiparazione degli investimenti in abitazioni con quelli in titoli, parificando la tassazione tra attività finanziarie e reali. Questo significa «eliminazione della tassa di trasferimento degli immobili tra privati» e riduzione per un biennio dell'Iva sulla vendita di nuove case. Savona ha proposto, infine, per sbloccare l'offerta di credito alle famiglie un fondo di garanzia sui mutui casa, utilizzando anche i Confidi esistenti.

In mattinata, alla sessione inaugurale dell'Eire, sulla necessità di vendere il patrimonio pubblico aveva insistito il vicepresidente della Camera e responsabile Pdl per l'urbanistica, Maurizio Lupi. «Apprezziamo il decreto sviluppo, ma in quella sede bisogna affrontare anche il nodo della vendita del patrimonio pubblico. Un nodo che il Pdl porrà esplicitamente». Lupi ha anche risposto alle sollecitazioni che arrivavano, soprattutto da Assoimmobiliare, sulla nuova legge urbanistica. «Propongo un patto - ha detto Lupi - alle forze politiche che sostengono questo Governo per varare un accordo su una nuova legge per il territorio da approvare nella prossima legislatura». Cercare, in sostanza, alcuni punti qualificanti e condivisi su cui co-

struire una campagna elettorale convergente tra le forze politiche che ci stanno. Nella sessione inaugurale si è anche cercato di guardare alle urgenze di breve periodo. Anzitutto, il messaggio ad Assoimmobiliare di Corrado Passera, che ha ricordato il piano città e le altre misure in preparazione: «Il Governo darà corso a tutti gli impegni amministrativi o legislativi assunti o di prossima definizione: non possiamo, per alcun motivo, ritardare l'attuazione concreta di scelte che, come nel caso specifico, incidono fortemente su Pil e occupazione». Quasi una promessa del ministro di uscire vincitore dalla battaglia in corso nel Governo sui decreti per lo sviluppo.

L'altro tema, il rapporto con il credito, ha visto una volontà di procedere con la logica degli accordi sulle due sponde, quella delle banche e quella delle imprese. Il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabbatini, ha firmato con il presidente di Assoimmobiliare, Aldo Mazzocco, un protocollo che prevede anche lo studio di nuovi metodi di valutazione da parte delle banche dei progetti di valorizzazione immobiliare.

Anche Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, è tornato sul tema del credito e ha ricordato, con

Sabbatini, la commissione mista Abi-Ance che dovrebbe risolvere le specificità del settore edile negli accordi per i pagamenti alle imprese dei crediti vantati con la Pa. «Noi - ha detto Buzzetti - con gli stati avanzamento lavori (Sal) abbiamo già una certificazione del nostro credito e possiamo forse quindi accorciare la procedura per il riconoscimento di questo credito da parte delle banche». Pieno sostegno dell'Ance, ovviamente, al piano città e al rafforzamento dei crediti fiscali sulle riqualificazioni abitative.

Sul mercato lombardo, lo studio presentato dal Cresme evidenzia come la domanda continui a essere forte - soprattutto per la spinta demografica e immigratoria - ma con sempre maggiori difficoltà si incontra con l'offerta. Il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, ha spiegato anche che emerge sempre più forte il fenomeno della diversificazione territoriale: la crisi è più forte in provincia che nei capoluoghi. Nota di ottimismo del presidente di Ance Lombardia, Luigi Colombo, che in una situazione di grande difficoltà è convinto ci siano le possibilità per ripartire «entro un paio di anni». Meno ottimista il presidente di Assimpredil, Claudio De Albertis: «Temo che la crisi sia appena iniziata».

